

Il maxi processo “Epicentro” si divide in due tronconi

Ha scelto il processo con rito abbreviato la stragrande maggioranza di imputati coinvolti nella maxi operazione “Epicentro”. Nell'udienza di ieri, davanti al Gup Carlo Bisceglia, in 50 hanno formalizzato la loro intenzione di proseguire con il rito alternativo, mentre i restanti 25 (con qualche sparuta riserva che sarà sciolta nella prossima udienza) sono indirizzati ad affrontare il processo in Tribunale (qualora dovesse essere disposto il giudizio). Si divide inevitabilmente in due tronconi processuali la maxi inchiesta della Procura distrettuale antimafia, nata dalla riunificazione delle operazioni “Malefix” (contro le generazioni moderne della cosca De Stefano e le 'ndrine alleate operative nei quartieri Archi e Santa Caterina); “Metameria” (nel mirino la storica 'ndrina di Pellaro e Bocale che dopo il ritorno in campo del capoclan Filippo Barreca); e “Nuovo corso” (in primo piano ancora una volta gli operatori economici sotto scacco anche sul centralissimo Corso Garibaldi). Processo in abbreviato che adesso riprenderà il 19 ottobre, mentre l'udienza preliminare per chi ha optato per il l'ordinario che proseguirà lunedì 13 settembre.

Sul banco degli imputati personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città, capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino. Nel giudizio sono ben 25 le parti offese già individuate: c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; e ci sono costruttori, imprenditori e commercianti vessati, e stremati, dalle richieste estorsive, tra cui spiccano le società “Berna Costruzioni” e “Siclari Costruzioni Generali”. Tra gli imputati eccellenti i boss Carmine, Orazio, Paolo Rosario “Caponera” e Giorgino De Stefano (conosciuto con il soprannome di “Malefix” e soprattutto al centro della espansione a Milano degli affari dei destefaniani); i fratelli Alfonso e Luigi “Gino” Molinetti, lo storico Antonio “Totuccio” Serio, Antonio Libri e il suo braccio destro Edoardo Mangiola, il boss di Pellaro e Bocale Filippo Barreca e il suo esercito con il quale stava rimettendo sotto scacco gran parte del tessuto economico e commerciale dell'estrema frazione sud della città; il capo “locale” di Catona, Giovanni Rugolino. A processo andranno anche i due collaboratori di giustizia, Maurizio De Carlo (un passato da destefaniano) e Francesco “Checco” Labate (genero del boss Barreca).

L'accusa sarà rappresentata dai Pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, Stefano Musolino e Walter Ignazitto.

Affari di 'ndrangheta e la mannaia del pizzo

Affari di 'ndrangheta e dominio del territorio, ma anche delitti contro il patrimonio: tra le accuse gli inquirenti ipotizzano decine di casi di estorsioni, danneggiamenti anche mediante l'uso di armi ed esplosivi, ricettazioni, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita «in attività economiche, contro la pubblica amministrazione, contro la vita e l'incolumità individuale, di favoreggiamento di latitanti, di intestazione fittizia di beni, in violazione della disciplina delle leggi

antimafia e delle misure di prevenzione, nonché della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi». Ed ancora: «Acquisire, direttamente e indirettamente, la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori».

Francesco Tiziano